

Publicato da **Olschki** il lavoro di Chiara Pilocane

I Manoscritti ebraici liturgici della Biblioteca Nazionale di Torino

Prima dell'incendio che nel 1904 colpì cinque sale della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, compromettendo gravemente la sezione dei manoscritti, in particolare quelli orientali, il fondo ebraico poteva contare su 274 libri manoscritti. Si trattava di una delle più importanti raccolte di opere ebraiche conservate in una biblioteca europea, di cui sono superstiti solo un centinaio di codici e frammenti databili tra il XII e il XVI secolo. Tra i manoscritti di maggior rilievo spiccano il codice scritto a Ferrara nel 1472 contenente l'opera *Quatuor ordines* di Jacob Ben Ascer, ricco di miniature e la versione ebraica, curata da Zerayah nel 1284, del *Commento medio* di Averroè alla *Metafisica* di Aristotele. Considerando come prioritaria l'intera catalogazione dei manoscritti ebraici, dopo il lavoro relativo all'identificazione e ricomposizione di tutti i frammenti ebraici (nel Progetto Manoscritti avviato dalla stessa autrice nel 1999), il volume di Chiara Pilocane ripercorre la vicenda dell'incendio nell'ambito della storia della Biblioteca Nazionale. Risalendo storicamente, nonostante la scarsità della documentazione dell'epoca, è attestata la presenza di un fondo librario orientale nell'allora Biblioteca Ducale già dall'inizio del XVI secolo. Tra le notizie riportate nel volume, sono preziose quelle riguardanti la pro-



venienza dei manoscritti, in parte requisiti alla popolazione ebraica tramite requisizioni ordinate dall'Inquisizione, in parte acquisiti. Nonostante le preesistenti inventariazioni del fondo ancora integro dei manoscritti ebraici - dalla prima classificazione dovuta a Giulio Torrini nel 1659 all'ultima catalogazione di Bernardino Peyron nel 1880 - il lavoro di restauro e recupero dei codici bruciati, correlato alla necessità di inven-

tariazione delle carte superstiti, subisce molti rallentamenti dovuti soprattutto alle difficoltà di identificazione dei frammenti. Bisognerà attendere oltre i cento anni dall'incendio per vedere completata la schedatura dei manoscritti liturgici (in gran parte mutili) ricomposti e riorganizzati nell'ambito del progetto di recupero e di catalogazione di tutta la sezione manoscritti della Biblioteca Nazionale di Torino. Tuttora-

avverte l'autrice - non si è arrivati a restaurare tutti i codici ebraici, così come la presenza nel fondo di manoscritti in condizioni "varie" non consente di giungere ancora a una catalogazione definitiva. Nel volume è racchiuso un saggio molto interessante sul ruolo della liturgia ebraica dal Tardo antico al Medioevo e fino al XVI secolo, contributo finalizzato a una contestualizzazione introduttiva ai codici catalogati. Le schede del catalogo dei manoscritti liturgici sono seguite da un'appendice dove sono riportati - per la prima volta dopo l'incendio - tutti gli ebraici sopravvissuti, rivelando l'attuale consistenza del fondo. Un ponderoso lavoro incentrato su una accuratissima schedatura, che offre elementi indispensabili affinché vengano avviate ricerche multidisciplinari, dal campo della paleografia a quello storico-artistico, con la segnalazione della presenza di miniature (di tradizione ashkenazita) finora inedite, elementi rivelatori anche ai fini dell'indagine sulla datazione degli stessi codici.

"Manoscritti ebraici liturgici della Biblioteca Nazionale di Torino. Identificazione, ricomposizione e studio dei mahzorim sopravvissuti all'incendio del 1904", di Chiara Pilocane, Leo S. **Olschki** Biblioteca della «Rivista di storia e letteratura religiosa», Firenze 2011, pagine 232 (euro 26,00)

Mariapina Mascolo